

RADAR

Sotto i riflettori la produzione dell'industria

STEFANO LEPRI

Sui mercati il pessimismo delle settimane scorse pare ora eccessivo. Correzioni sono in corso, però le prospettive restano incerte. I segnali po-



efficienti ad allontanare i pericoli, come del resto confermeranno a fine settimana le riunioni di primavera del Fmi e della Banca mondiale.

In Italia mercoledì la produzione industriale di febbraio tornerà presumibilmente a segnare un ribasso, dopo l'inatteso recupero di gennaio. Forse meno cattivo, ma sempre in negativo

sarà anche il corrispondente dato francese nello stesso giorno; in cui la conferenza stampa della Bce non dovrebbe mutare gli annunci di politica monetaria.

Casomai Mario Draghi potrebbe fornire qualche chiarimento sulle misure allo studio per le banche, soprattutto sul nuovo soccorso di liquidità Tltro-3 per cui si attende una decisione in giugno, vitale per le aziende di credito italiane. Ancora incerta invece è l'adozione di un sistema a due stadi

("tiered") di interessi sulle riserve: servirebbe se il periodo di tassi bassi si prolungasse. L'attesa che da entrambi i lati dell'Atlantico i tassi resteranno stabili per tutto il 2019 ha contribuito a stabilizzare gli umori. Tuttavia, il rischio di una recessione nel 2020 resta da considerare seriamente, perché gli strumenti per combatterla non saranno molti, data anche la fragilità dei conti pubblici in molti Paesi, Italia soprattutto. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



INTERVISTA

Dainese non teme la Brexit e vuole andare in orbita

LUIGI GRASSIA
A PAGINA 28

Cristiano Silei, amministratore delegato di Dainese

tuttosoldi

n. 296

A CURA DI
TEODORO CHIARELLIREDAZIONE
LUCA FORNOVO - LUIGI GRASSIA - MAURIZIO TROPEANOCONTATTO
tuttosoldi@lastampa.it

La carica dei mini-fondi pensione Bastano anche cento euro al mese

Un doppio vantaggio fiscale: c'è lo sconto negli anni in cui si versano i contributi e in quelli dell'incasso

SANDRA RICCIO

Bastano anche solo 100 euro al mese per arrivare a una pensione di scorta, vale a dire un piccolo contributo da aggiungere all'assegno pensionistico pubblico e che permetterà di arrivare preparati agli anni del pensionamento. Se in questi mesi si parla molto di riscatto low cost della laurea, vale a dire della possibilità di riscattare gli anni trascorsi all'università a prezzi agevolati (poco più di 5.200 euro per ogni anno), allora è anche il caso di fermarsi a riflettere sull'ipotesi di un fondo pensionistico integrativo.

Va detto che non sempre il riscatto della laurea è la strada più vantaggiosa. Consente, infatti, soltanto di maturare quattro o cinque anni in più di anzianità contributiva. Occorre quindi farsi bene i conti, caso per caso. Più il lavoratore è vicino all'età del pensionamento, vale a dire ai 67 anni di oggi, più troverà vantaggioso versare le somme del riscatto della laurea nel fondo pensione (per la pensione servono 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, 1 in meno per le donne. La pensione di vecchiaia, indipendentemente dall'età anagrafica, si ottiene a 67 anni unitamente a 20 di contributi).

Per esempio, un trentenne che ha appena iniziato a lavorare e che riscatta la laurea non trova grande convenienza in questa operazione perché non anticipa il pensionamento (cosa che invece riuscirà al ventenne). Meglio quindi guardare a un fondo pensione che può essere low cost, vale a dire che prevede piccole som-

me mensili da versare. È chiaro che prima si parte con questa lunga maratona e più sostanzioso sarà l'importo finale che si va a raggiungere. Inoltre, un aiuto importante può arrivare dal Tfr che, se pagato nel fondo, contribuisce a far crescere i pezzettini di pensione che si aggiungeranno un giorno a quella pubblica.

I vantaggi offerti dal fondo non mancano sia in fase di accumulo, sia in quella di fruizione delle somme versate e maturate nel corso degli anni. «Per questo il fondo pensione può essere visto come una sorta di libretto di risparmio in cui versare oppure prelevare somme di denaro» dice Alberto Brambilla, docente

Attenti però ai costi di gestione Possono essere in gioco migliaia di euro

universitario e presidente del Centro Studi e Ricerche - Itinerari Previdenziali.

Tra i vantaggi del fondo pensione ci sono quelli di carattere fiscale, sia in fase di accumulo, sia in quella di riscossione. Il totale dei contributi versati nel fondo sono, infatti, deducibili dal reddito complessivo del lavoratore per un importo annuo non superiore a 5.164,57 euro. In pratica con un reddito di 25.164 euro l'anno e versando 5.164,57 euro nel fondo, si pagheranno le tasse solo su 20.000 euro. Al momento dell'incasso dell'assegno sarà applicata, inoltre, una tassazione agevolata che è più vantaggiosa e che va

Quanto vale la previdenza di scorta

CASO 1

Nel caso di un trentenne che lavora da 5 anni (reddito 2018: 22mila euro) e che versa 1.000 euro l'anno come contribuzione lorda annua al fondo pensione (pari a 3,1% del reddito). Più altri 2.200 euro annui provenienti dal Tfr (pari al 6,91% del reddito). Andrà in pensione nel 2056

	IPOTESI DI CRESCITA ANNUA DEL PIL		
	0,5%	1%	1,5%
Pensione pubblica	euro 24.129	25.858	27.804
Pensione integrativa	euro 8.379	8.379	8.379
Differenza rispetto all'ultima retribuzione	euro -6.741	-5.011	-3.066

Le ipotesi macroeconomiche considerate nel calcolo sono di una crescita della retribuzione del 2% e di un incremento dell'inflazione del 2%. In conformità con le indicazioni COVIP, il rendimento atteso delle componenti azionarie e obbligazionarie dell'investimento in previdenza complementare, sono pari rispettivamente ad un tasso lordo annuo reale del 4% e del 2%

da un massimo del 15% a un minimo del 9%. Inoltre si tratta di un'imposta sostitutiva e quindi non va in capo ai redditi complessivi nel caso dell'assegno che arriverà dalla pensione integrativa.

Il fondo, inoltre, è estremamente flessibile. Le somme accumulate nella propria posizione individuale restano in realtà disponibili al lavoratore anche prima del pensionamento. In particolare, la re-

stituzione, anche parziale, della posizione accumulata è possibile in condizioni che lo rendono necessario, richiedendo l'accesso a tre diverse tipologie di prestazioni: l'anticipazione, il riscatto e il trasferimento.

Per non perdere pezzi di pensione per strada occorre tuttavia fare bene attenzione ai costi del fondo. «Tre sono le regole base riguardo a questo aspetto - dice Alberto Bram-

CASO 2

Nel caso di un ventenne che lavora da 1 anno (reddito 2018: 14.472 euro) e che versa 540 euro l'anno come contribuzione lorda annua al fondo pensione (pari a 3,1% del reddito). Più altri 1.244 euro annui provenienti dal Tfr (pari al 6,91% del reddito). Andrà in pensione nel 2065

	IPOTESI DI CRESCITA ANNUA DEL PIL		
	0,5%	1%	1,5%
Pensione pubblica	euro 20.151	21.838	23.607
Pensione integrativa	euro 7.695	7.695	7.695
Differenza rispetto all'ultima retribuzione	euro -176	-1.512	-3.281

Le ipotesi macroeconomiche considerate nel calcolo sono di una crescita della retribuzione del 2% e di un incremento dell'inflazione del 2%. In conformità con le indicazioni COVIP, il rendimento atteso delle componenti azionarie e obbligazionarie dell'investimento in previdenza complementare, sono pari rispettivamente ad un tasso lordo annuo reale del 4% e del 2%

billa -. Per prima cosa occorre evitare le commissioni di ingresso così come quelle di uscita. Inoltre occorre limitare le commissioni di gestione all'1% annuo per i fondi che hanno azioni per sottostante». Si tratta di tre accortezze che, negli anni, possono far risparmiare diverse migliaia di euro e che quindi incideranno parecchio sull'assegno finale della pensione. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Deducibilità

Sono deducibili, cioè si possono sottrarre al reddito prima di calcolare l'imposta da pagare, i contributi versati da un lavoratore in un fondo pensione, per un importo annuo non superiore a 5.164,57 euro. Al momento dell'incasso dell'assegno sarà applicata, inoltre, una tassazione agevolata che va dal 9 al 15%.